

Maschera flambé?

Dal dentice profondista a come spannare la maschera, dai pesci nascosti nella schiuma al buon uso delle cavigliere, fino alla giusta tensione degli elastici negli arbalete... le risposte che tutti cercano per fugare ogni dubbio, alla faccia dei molti luoghi comuni

È vero che per prendere i dentici è necessario scendere a profondità elevate?

In generale e purtroppo (visto che io non frequento gli abissi) l'affermazione è corretta. Tuttavia con ostinazione e, soprattutto esperienza, ci si possono togliere belle soddisfazioni a quote accessibili ed in qualche caso ridicole intendendo per ridicole addirittura 2 o 3 metri.

I dentici si possono incontrare in poca acqua nel periodo invernale: da ottobre a maggio e soprattutto pescando all'alba e al tramonto, la loro cattura a quote basse diventa più semplice di quanto si possa pensare. In altre parole, se non siamo dei profondisti, dovremo fare di necessità virtù, adattandoci alle abitudini dei pesci. Ad agosto i dentici è più prudente lasciarli ai campioni. Insidiare tali pesci in profondità richiede grande esperienza per non lasciarsi ingannare da quel pericoloso gioco a nascondino che forse è la principale causa di incidenti tra gli apneisti.

È vero che più gli elastici sono tirati maggiori saranno le prestazioni del nostro arbalete?

Dal punto di vista tecnico no. Quando un elastico viene teso, all'aumentare della sua lunghezza, aumenta il carico in kg che viene restituito al momento dello sparo. Questo avviene però fino ad un certo punto oltre il quale all'ulteriore aumento di lunghezza, non corrisponde più un aumento del carico in kg che in alcuni casi può addirittura diminuire. In questo caso vuol dire che stiamo superando il limite di elasticità della gomma e ciò è sicuramente controproducente. In generale il rapporto di allungamento delle gomme tra fase a riposo e fase di trazione varia a secondo delle mescole e dei diametri da 3,1 a un massimo - in casi eccezionali - di 4. Direi che se dovessimo farci degli elastici legandoceli da soli, comincerei con un rapporto pari a 3,4.

A parità di kg espressi da un elastico prima di superare il suo limite di elasticità, risulterà migliore e più progressivo, quello che consente un rapporto di allungamento maggiore.

D'inverno con le mute e i calzari spessi è sempre meglio mettere le cavigliere?

Direi che la cosa è relativamente soggettiva nel senso che è praticamente obbligatorio se peschiamo in poca acqua fino a 4/6 m mentre a profondità superiori mettere qualche kg in più ai piedi consente di mettere meno peso in cintura aiutando perciò a distribuire i pesi che di solito sono parecchi. Tuttavia i piombi alle caviglie affaticano un po' di più la pinneggiata e se ci riferiamo ai campioni ed ai professionisti, mi sento di affermare che quasi nessuno di loro utilizza le cavigliere se non pescando nella schiuma.

Le maschere nuove tendono spesso ad appannarsi anche facendo le opportune manovre passando le dita con la saliva sul vetro e poi sciacquandole prima di immergersi. Cosa si può fare?

Questo problema assilla molti subacquei e se guardiamo i principianti o i turisti con la maschera sulla spiaggia, osserveremo che la maggior parte hanno le maschere appannate.

In modo ovviamente minore anche i subacquei più esperti, quando hanno una maschera nuova, «tribolano» un po' con le fastidiosissime «chiazze» di appannamento. Una volta tanto, la tecnologia e lo sviluppo dei materiali, oltre a numerosi vantaggi,

portano anche degli inconvenienti: il silicone, anallergico e confortevole sul volto, lascia dei residui sulle lenti che sono responsabili del fenomeno. Il nostro obiettivo di fronte ad una maschera che si appanna è quello quindi di rimuovere il silicone dalle lenti. In verità in 25 anni non ho ancora trovato un sistema rapido e di sicura efficacia al primo tentativo. Di solito un trattamento di quelli che esporrò in seguito, rende la maschera utilizzabile, ma per essere perfetta, occorrono più applicazioni magari utilizzando metodi diversi. I sistemi utilizzati sono: 1) la bruciatura che consiste nel passare con la fiamma di un accendino le lenti dentro e fuori facendo annerire e bruciando la pellicola siliconica; 2) l'utilizzo di prodotti come il Sidol, il dentifricio o la pasta lavamani che consiglio, una volta distribuiti, di far seccare sulle lenti e di rimuoverli a secco con un batuffolo di scottex, sfregando i vetri. Con due o tre applicazioni il problema sarà risolto. Ovviamente, prima di andare in acqua, bisogna comunque sempre eseguire la classica pulizia con la saliva



Come noto con un po' di risacca i pesci hanno la tendenza a spostarsi nel sottocosta per alimentarsi. A volte, quando il mare è talmente mosso da essere impraticabile, capiterà di pensare con rammarico alla gran quantità di pesce che sarà in mezzo a quella schiuma e che noi non possiamo andare a catturare per «impraticabilità di campo». Ma è realmente così?

In tanti anni di pratica e sentito il parere di molti campioni, penso di poter rispondere che non è così (per lo meno in mediterraneo). In effetti il pesce viene a terra per alimentarsi con il mare mosso fino ad un certo livello di onda che spesso è ancora sostenibile anche per un apneista ben allenato. Quando il mare cresce ancora, l'onda eccessiva disturba i pesci che se ne vanno al largo in fondali meno agitati.